

2000-2009
DIECI ANNI DI CINEMA CLASSICO

CUC
Centro Universitario Cinematografico
Firenze

12 novembre 2008 / 20 maggio 2009

2° tempo
Biblioteca delle Oblate

25 film che sconvolsero il mondo / La scena e lo schermo

marzo 2009

mercoledì 11, ore 20,30

La dolce vita di F. Fellini – Italia-Francia 1960

mercoledì 18, ore 20,30

Hiroshima mon amour di A. Resnais – Francia-Giappone 1959

Dillinger è morto di M. Ferreri – Italia 1969

mercoledì 25, ore 20,30

Oblomov (*Neskol'ko dnej iz žizni I.I. Oblomova*) di N. Michalkov – Urss 1979

aprile 2009

mercoledì 1, ore 20,30

Shining (*The Shining*) di S. Kubrick – Usa-Gb 1980

mercoledì 8, ore 20,30

Il gabbiano di M. Bellocchio – Italia 1977

mercoledì 15, ore 20,30

Vogliamo vivere! (*To Be or Not to Be*) di E. Lubitsch – Usa 1942

La morte corre sul fiume (*Night of the Hunter*) di C. Laughton – Usa 1955

mercoledì 22, ore 20,30

Vanya sulla 42ª strada (*Vanya on the 42nd Street*) di L. Malle – Usa 1994

mercoledì 29, ore 20,30

Salò o le 120 giornate di Sodoma di P.P. Pasolini – Italia-Francia 1975

maggio 2009

mercoledì 6, ore 20,30

Onibaba - Le assassine (*Onibaba*) di K. Shindo – Giappone 1964

mercoledì 13, ore 20,30

Fanny e Alexander (*Fanny och Alexander*) di I. Bergman – Svezia-Francia-Rft 1982

mercoledì 20, ore 20,30

Playtime - Tempo di divertimento (*Playtime*) di J. Tati – Francia 1967

Il Cuc è promosso da:

Università degli Studi di Firenze - Dipartimento di Storia delle Arti e dello Spettacolo
Scuola dottorale di Storia dello Spettacolo

Associazione Amici dell'Alfieri - Biblioteca delle Oblate
(Co&So, Cooplat, Codess Cultura, Ifnet, Cooperativa Archeologia)

A cura di:
Cooperativa Archeologia

Con il contributo di:
Assessorato alla Cultura del Comune di Firenze
Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario
Mediateca Regionale Toscana Film Commission

L'ingresso è riservato ai possessori della tessera Amici dell'Alfieri (disponibile presso la sede dell'Associazione o all'ingresso della Biblioteca delle Oblate) e agli studenti muniti di invito.

Gli inviti, dal costo di 0,50 € l'uno, possono essere ritirati presso
l'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario - Ufficio Cultura
(viale Gramsci 36, Firenze - piano terra, tel. 055 22611)

dal lunedì al venerdì in orario 9,00-13,00 e martedì e giovedì anche in orario 15,00-17,00

Tutte le proiezioni saranno introdotte da un docente universitario

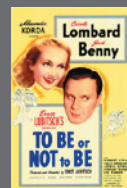
LA PARTECIPAZIONE AL LABORATORIO DEGLI STUDENTI DAMS
DÀ DIRITTO A CREDITI FORMATIVI

Informazioni:

Associazione Amici dell'Alfieri, via Luigi La Vista 5 - 50133 Firenze
tel. 055 576944 - www.archeologia.it

Biblioteca delle Oblate, via dell'Oriuolo 26 - 50122 Firenze
tel. 055 2616512 - www.bibliotecadelleoblate.it

Dipartimento di Storia delle Arti e dello Spettacolo, via G. Capponi 7-9 - 50121 Firenze
tel. 055 2757025 - www.disas.unifi.it



Biblioteca delle Oblate

25 film che sconvolsero il mondo / La scena e lo schermo

LA DOLCE VITA

di **Federico Fellini**

con *Marcello Mastroianni, Anita Ekberg, Anouk Aimée, Yvonne Fourneaux, Alain Cuny, Annibale Ninchi*
Italia-Francia 1960 - bn - 173'

Sceneggiato da Ennio Flaiano e Tullio Pinelli e accompagnato dalle musiche di Nino Rota, *La dolce vita* è la summa e - per molti - il punto più alto del cinema felliniano. Il film racconta l'esistenza quotidiana del giornalista Marcello nel quadro della Roma degli anni Sessanta popolata da nobili di antico lignaggio, nuovi ricchi, produttori cinematografici e "paparazzi" e da un universo bizzarro e anticonformista che si affolla lungo le strade e durante le lunghe notti della città: ne nasce un anti-romanzo di formazione dal fascino di sogno e insieme dalla grande modernità. c.t.

HIROSHIMA MON AMOUR

di **Alain Resnais**

con *Emmanuelle Riva, Eiji Okada, Stella Dassas, Bernard Fresson, Pierre Barbaud*
Francia-Giappone 1959 - bn - 91'

Da un testo al femminile di Marguerite Duras, Resnais ha congegnato questo complesso reticolo della memoria dove il tempo e lo spazio s'intrecciano struggenti nel flusso interiore della protagonista. Un'attrice francese si trova a Hiroshima per girare un film sulla pace proprio nel luogo dell'olocausto atomico e vive una breve e intensa passione con un giovane architetto giapponese, rapporto ossessionato dai ricordi della guerra, collettivi e individuali: la bomba come l'antico amore inconfessato della donna per un soldato tedesco nella Francia occupata. Altalena di passato e presente scomposti e ricomposti dal fluire delle sequenze e della memoria che solo l'io monologante e lo spettatore attento riescono a ricostruire, dando loro un senso liberatorio. g.m.r.

DILLINGER E' MORTO

di **Marco Ferreri**

con *Michel Piccoli, Annie Girardot, Anita Pallenberg, Carole André, Gino Lavagetto*
Italia 1969 - colore - 95'

Prima di partire per i mari del Sud, un ingegnere passa una notte insonne a cucinare, mangiare, guardare la televisione e fare l'amore con la propria domestica, mentre si dedica a pulire e dipingere una vecchia pistola che userà per commettere un omicidio. Banalità del male e mostruosità del quotidiano si mescolano nelle atmosfere iperrealiste di Ferreri, maestro italiano del surrealismo. Una gelida e crudele carrellata sui tic, le manie e le miserie umane sempre più comuni eppure sempre più sconosciute, invisibili e pericolose. Un vero e proprio film della crudeltà in cui spicca la cinica e spettrale presenza di un Michel Piccoli più ispirato che mai. m.l.

OBLOMOV

Neskol'ko dnej iz žizni I.I. Oblomova

di **Nikita Michalkov**

con *Oleg Tabakov, Elena Solovej, Jurij Bogatyrev, Andrej Popov, Avangard Leont'ev*
Urss 1979 - colore - 143' - v.o. sott. it.

Prendendo spunto dal bel romanzo ottocentesco di Ivan Gončarov il regista russo ha messo in scena - come recita il titolo originale - alcune giornate della vita pigra e apatica di Oblomov, un piccolo proprietario terriero che trascina a Pietroburgo il suo tempo nella più assoluta ignavia, senza rispondere né alle sollecitazioni attivistiche dell'amico d'infanzia Štol'c né alle lusinghe amorose della bella Ol'ga. Ogni tentativo di sfuggire al torpore quotidiano risulta vano e Oblomov, forse consapevolmente, si rintana sempre più nella memoria e nel sogno, estremo rifugio da una realtà che non intende accettare. Cogliendo magistralmente l'atmosfera impalpabile di un'epoca remota, Michalkov riesce a fare di Oblomov un ribelle contemporaneo. g.m.r.

SHINING

The Shining

di **Stanley Kubrick**

con *Jack Nicholson, Shelley Duvall, Danny Lloyd, Scatman Crothers, Barry Nelson, Philip Stone, Joe Turkel*
Usa-Gran Bretagna 1980 - colore - 146' - v.o. sott. it.

Uno scrittore, sua moglie e suo figlio, isolati in un enorme albergo sulle Montagne Rocciose. Poco a poco, l'uomo sembra impazzire, rivivendo nella mente eventi avvenuti più di un secolo prima, mentre il piccolo Danny, grazie allo "shining" - una sorta di preveggenza - entra in contatto con coloro che vissero (e che morirono) in quelle stanze; e sarà proprio lo "shining" a salvare madre e figlio dalla follia dell'uomo. Tratto da un fortunato romanzo di Stephen King, *Shining* è un film dell'orrore *sui generis*, che lavora non tanto sul gusto del macabro quanto sulla tensione mentale che s'insinua, lenta e inesorabile, nello spettatore. Lo stile di Kubrick è, al solito, perfetto - soprattutto nella sequenza finale del labirinto, una delle prime a utilizzare la steadycam - ed è supportato dalla straordinaria interpretazione di Jack Nicholson. c.t.

IL GABBIANO

di **Marco Bellocchio**

con *Giulio Brogi, Laura Betti, Pamela Villosesi, Remo Girone, Gisella Burinato*
Italia 1977 - colore - 124'

Il testo di Čechov, nella bella traduzione di Ripellino, c'è tutto, ma a condurre il gioco è Bellocchio che traspone il teatrino dei sentimenti (teatro nel teatro, teatro nel cinema, in un gioco infinito di specchi) nell'universo chiuso di una villa della campagna trevigiana, dove nel corso del tempo maturano e esplodono i conflitti latenti e s'intrecciano gli amori "sbagliati" tra vecchi e giovani: Kostia e l'arida madre Irina, Mascia e il maestro Medvedenko, l'intellettuale Trigorin e l'attrice Nina, fino alle pulsioni suicide che concludono la vicenda. La mdp di Bellocchio scava impietosa sui volti dei protagonisti e analizza le ragioni profonde di uno psicodramma dai risvolti autobiografici. g.m.r.

VOGLIAMO VIVERE!

To Be or Not to Be di **Ernst Lubitsch**

con *Carole Lombard, Jack Benny, Robert Stack, Felix Bressart, Lionel Atwill*
Usa 1942 - bn - 99'

Lubitsch, due anni dopo Chaplin (ma sempre a guerra in corso), torna ad occuparsi satiricamente del nazismo; lo fa con il suo proverbiale "tocco" (qui davvero ai massimi livelli), che gli permette di modulare alla perfezione i registri di una storia altrimenti molto difficile da maneggiare. Nella Varsavia appena occupata dalle truppe naziste, gli attori della compagnia

teatrale polacca dei coniugi Tura si trovano coinvolti, loro malgrado, in una vicenda che li vede tramare con i partigiani della resistenza contro la Gestapo. Spie, doppiogiochisti e l'immane sosia del Führer danno vita ad una commedia degli equivoci, dove, incredibilmente, si riesce a bilanciare la leggerezza del racconto con la gravità degli avvenimenti storici. Ultima, fantastica, apparizione sullo schermo di Carole Lombard. l.n.

LA MORTE CORRE SUL FIUME

Night of the Hunter di **Charles Laughton**

con *Robert Mitchum, Shelley Winters, Lillian Gish, Evelyn Varden, Peter Graves, James Gleason*
Usa 1955 - bn - 93' - v.o. sott. it.

Opera unica, in tutti i sensi, è infatti il solo film diretto da Charles Laughton, grande e colto attore inglese, che sorprende per la maturità e la potenza dello stile. Ci viene raccontata una favola nera (una sorta di rilettura di *Hansel e Gretel*), dove la luce gioca un ruolo fondamentale, creando ambientazioni e suggestioni tipiche del cinema espressionista tedesco. Punto di forza del film è un Robert Mitchum davvero ai massimi livelli (neanche nel *Promontorio della paura* riuscirà a ricreare un personaggio così malvagio). Il film risulta sapientemente calibrato in ogni sua parte, peccato che il suo insuccesso commerciale abbia di fatto impedito a Laughton di continuare nella sua esperienza di regista. l.n.

VANIA SULLA 42ª STRADA

Vanya on the 42nd Street di **Luis Malle**

con *Wallace Shawn, Julianne Moore, Brooke Smith, Larry Pine, George Gaynes*
Usa 1994 - colore - 119'

Per il suo prematuro canto del cigno Louis Malle sceglie l'adattamento cinematografico di un capolavoro della drammaturgia russa, *Zio Vanya*, seguendo con straordinaria vicinanza l'umanità quasi senza tempo di un gruppo di attori nella New York di oggi, impegnati a mettere in scena il testo di Čechov in un vecchio teatro fatiscente. Con una *mise-en-scène* che brilla per la sua straordinaria discrezione, e giocando tra il registro tragico e quello ironico (quasi umoristico), il grande regista francese mette a nudo le loro passioni, i loro amori irrisolti e le loro debolezze in un'atmosfera densa di sentimenti, in cui si muovono le tante anime vaganti di un mondo sospeso tra la rovina e il rinnovamento: l'estrema semplicità di un classico che parla ancora all'anima degli spettatori. m.l.

SALO' O LE 120 GIORNATE DI SODOMA

di **Pier Paolo Pasolini**

con *Paolo Bonacelli, Giorgio Cataldi, Umberto Paolo Quintavalle, Aldo Valletti, Hélène Surgère, Sonia Saviange, Caterina Boratto, Elsa De Giorgi*
Italia-Francia 1975 - colore - 116'

Dopo le pagine luminose dei film della 'trilogia della vita', Pasolini rilegge Sade e ne trae il ritratto cupo di un potere spietato. La fissità ieratica delle immagini, resa più forte dal contrasto con l'accompagnamento musicale, caratterizza stilisticamente il film, diviso in gironi che rimandano all'Inferno dantesco. Manifesto crudele e coerente dell'intolleranza del potere, rappresentato da quattro figure di fascisti, un duca, un'eccellenza, un monsignore e un presidente, il film denuncia una società tesa verso un progresso apparente che in realtà consiste in una profonda regressione e in cui la sessualità è ridotta a merce di consumo. c.t.

ONIBABA - LE ASSASSINE

Onibaba di **Kaneto Shindo**

con *Nobuko Otowa, Jitsuko Yoshimura, Kei Sato, Taiji Tonoyama, Jukichi Uno*
Giappone 1964 - bn - 100' - v.o. sott. it.

Nel periodo più buio del medioevo giapponese, mentre infuria una selvaggia guerra tra bande per la conquista del potere, in un intricato canneto battuto da un vento incessante, vivono due donne sole (suocera e nuora), che si guadagnano da vivere uccidendo i soldati fuggiaschi per venderne le armature. Sarà l'arrivo da disertore del compagno d'armi del figlio-marito morto in battaglia l'elemento perturbante di questo precario equilibrio. Il regista, partendo da un'antica leggenda, confeziona un film molto moderno in cui violenza, erotismo e paura sono gli ingredienti principali. Con *Onibaba* Kaneto Shindo, pur non dimenticando la lezione dei padri (Ozu, Mizoguchi e Kurosawa, su tutti), getta le basi per un profondo rinnovamento del cinema giapponese. l.n.

FANNY E ALEXANDER

Fanny och Alexander di **Ingmar Bergman**

con *Gunn Walgren, Ewa Fröling, Jarl Kulle, Erland Josephson, Pernilla Altlwin, Bertil Guve*
Svezia-Francia-Rft 1982 - colore - 197'

Il massimo regista svedese ha affidato il proprio testamento cinematografico a questa *recherche* autobiografica nei meandri dell'infanzia ricostruita nella casa della nonna paterna e nei teatrini di Uppsala. Davanti agli occhi sognanti del piccolo Alexander trascorre la sintesi della vita (e dell'arte) dell'uomo adulto: i riti, i sapori e i dissapori della famiglia, le nascite, le morti, gli amori carnali, il peso di una religione punitiva (Vergéus), i fantasmi dei padri che ritornano, il fascino arcano del palcoscenico. Con questa mirabolante e coloratissima lanterna magica Bergman ha ricomposto i vetrini di oltre trent'anni di cinema, confermando che la vita può essere bella solo nell'immaginario dello spettacolo. g.m.r.

PLAYTIME - TEMPO DI DIVERTIMENTO

Playtime di **Jacques Tati**

con *Jacques Tati, Barbara Dennek, Jacqueline Lecomte, Georges Montant, Reinhard Kolldehoff*
Francia 1967 - colore - 119' - v.o. sott. it.

Tati, creatore dello stralunato e silenzioso personaggio di Monsieur Hulot, è stato un regista geniale quanto (suo malgrado) poco prolifico: appena 5 film in venticinque anni. Tra questi *Playtime* risulta sicuramente il più riuscito e il più discusso. Frutto di un immenso sforzo produttivo anche personale (che gli valse l'accusa di aver smarrito la "primitiva semplicità"), girato in 70 mm, si rivelò un tale insuccesso commerciale da portare lo stesso Tati sull'orlo della bancarotta (fu costretto a ipotecare anche la casa). Eppure il film risulta avere una forza visionaria, notevolmente superiore ai suoi precedenti, ed anche la critica ad un certo tipo di società è decisamente efficace. Sospeso tra Chaplin, Keaton, i fratelli Marx e la tendenza alla catastrofe di Jerry Lewis, Tati confeziona un'opera che ha soprattutto nella labirintica e geniale costruzione dei campi lunghi uno dei suoi punti di maggior interesse. l.n.

Schede a cura di:

Marco Luceri, Luigi Nepi, Giovanni M. Rossi, Chiara Tognolotti